

NON TUTTE LE COLPE SONO DELLE BANCHE

di **STEFANO VANNUCCI***

L'articolo pubblicato dal Tirreno di Viareggio sui depositi bancari in Versilia presenta sicuramente una fotografia della situazione economica attuale. L'aumento dei depositi a cui non corrisponde un progressivo incremento degli impegni da parte delle banche (+10% i primi, -3% i secondi) deve però a nostro avviso essere letto in ottica più ampia. La raccolta bancaria cresce perché i risparmiatori sono meno inclini a investire vista l'incertezza che caratterizza il mercato mobiliare e immobiliare ma questo fattore da solo non giustifica la diminuzione dei volumi di prestiti bancari.

Il fenomeno del Credit Crunch (razionamento del credito) che attanaglia il sistema economico, finanziario e sociale italiano da anni non è ancora giunto a un momento di inversione. Perché se è vero che le banche hanno avuto a disposizione un crescente volume di impieghi, bisogna però considerare che all'interno degli istituti di credito sono aumentati i crediti problematici (prestiti non regolarmente rimborsati da parte dei clienti). Il deterioramento qualitativo degli impieghi si traduce in maggiori costi (in termini di accantonamento e assorbimento del capitale sociale) da sostenere. La normativa comunitaria impone agli istituti di credito di mettere da parte in via prudenziale maggiori risorse all'aumentare del rischio cliente. Le banche sono oggi schiave di una normativa che le impedisce di sostenere una impresa, pur meritevole, che sta attraversando un momento di crisi. Il sistema bancario non è oggi in grado di fungere da volano per la ripresa del sistema economico italiano, a meno che non venga preso qualche provvedimento normativo ad hoc. Lo sfogo di Marco Magnani, responsabile del credito della Cna, pubblicato a corredo del sopra citato articolo, evidenzia la situazione attuale caratterizzata dalla crescente difficoltà del rapporto banca impresa.

Non tutte le colpe però devono essere imputate al sistema bancario. Le imprese oggi devono sapersi adattare a uno scenario nuovo, più complesso, ma che presenta nuovi possibili scenari di sviluppo. La crisi ha generato e genera opportunità per le imprese disposte a cambiare le regole del gioco e a strutturare al proprio interno una relazione più consapevole con il sistema bancario. Chi dimostra merito ottiene ancora credito. Solo perché si sono inaspriti i canoni di concessione dei prestiti non vuol dire che le banche debbano necessariamente essere nemiche dello sviluppo. Imprenditori e piccole imprese devono oggi fare i conti con una realtà più complessa in cui possono trovare aiuto e sostegno dei consulenti d'impresa. Occorre con la crisi, che può rappresentare anche un'occasione di allargamento produttivo, ritornare alla stagione del dovere e ritrovare il senso di responsabilità professionale di imprenditori e dirigenti bancari: un nuovo vecchio collante per coniugare collaborazione e sviluppo.

**consulente Concredito*